

FOLLONICA

In visita a Telese dove alloggia la nazionale rumena che partecipa ai mondiali. Un vecchio rapporto con Follonica

CALCIO E POLITICA TRA I RUMENI DELLA NAZIONALE

Tra "Mundial" e notizie da Bucarest. Calciomercato: una nazionale in vendita. Malvisti dalla gente. I giorni della rivolta. Giudizi contrastanti sul regime attuale.

Di Gianpietro Caramassi



Quattro giorni in ritiro con la squadra Nazionale di Calcio della Romania che partecipa ad Italia 90. Momenti esaltanti, vissuti sull'onda dell'intensa amicizia stretta in passato fra Follonica e la Romania sportiva. Il momento è molto delicato. C'è tensione. Televisione e giornali riportano le notizie preoccupanti della tensione esistente a Bucarest. Contrariamente alle dichiarazioni che si possono leggere sulla stampa ufficiale tutti ne sono a conoscenza e ne discutono.

A bassa voce, magari senza farsi sentire da tutta la piazza. Quando ci sono estranei l'argomento diventa però off-limits. Molti giocatori sono abbastanza distesi. Sono quelli che hanno portato con sé in Italia moglie, fidanzata o genitori. Chi ha qualcuno a Bucarest è preoccupato.

La fa da padrone, fra gli atleti, il calcio mercato. La squadra è in svendita. Sono tutti pronti a gettarsi oltre confine, soprattutto sperando in condizioni di vita migliori. E non è solo un fattore economico. Molti atleti lo sottolineano. "Come ex giocatori della Dinamo e della Steaua -dicono gli atleti- non siamo più amati dai cittadini. Quando andiamo a giocare ci fischiano. Non facciamo più una vita serena. Certo possiamo comprendere il perché. La Dinamo era la squadra della Polizia, della Milizia. La Steaua viene identificata come la squadra di Ceausescu. Noi però non possiamo scontare colpe che non sono nostre. Non eravamo e non siamo dei politici, ma degli atleti. Umanamente è difficile vedersi additati come uomini della dittatura."

Quasi tutti gli atleti della Nazionale che giocano nella Steaua, in patria, vestono la divisa di ufficiali dell'esercito. C'è il tenente Musznay, c'è il luogotenente maggiore Balint, il tenente colonnello Hagi, e tanti altri ancora. Qualcuno ha vissuto in prima persona il dramma di

Dicembre.

"Eravamo appena smontati dal turno di guardia -raccontano alcuni giocatori- e stavamo per andare a casa. Improvvisamente suona l'allarme generale e ci ordinano di recarci nei pressi dello stadio dove si stava raccogliendo una grande folla. Ci armano. Ci danno dei mitra e le pallottole. Arriva anche l'ordine di sparare per sedare la rivolta. Non sappiamo che fare. Sudiamo freddo. La tensione è enorme e dentro di noi sappiamo che non risponderemo mai all'ordine di far fuoco ma sappiamo anche quali saranno le conseguenze per noi. Fortunatamente per noi, nei pressi dello stadio, arriva il contordine. I calciatori debbono lasciare le armi ed andare via. Gli altri sportivi non hanno avuto la stessa fortuna."

"Abbiamo passato giorni tremendi -raccontano altri- con la morte vicino. Per giorni e giorni molti di noi sono stati costretti in casa o in alloggi di fortuna presso mogli, fidanzate, amici. Giorni lunghi, con le pallottole che fischiavano ed il fuoco davanti. Senza cibo. Solo con un po' d'acqua." Questi ricordi sono incancellabili nelle menti ed Italia 90 è l'occasione per respirare aria nuova, ma i tragici fatti dei giorni scorsi hanno fatto tornare in mente momenti bui.

L'albergo è anche la sede di trattative. Previdi, Anconetani, Lucescu. Lacatus ha firmato è della Fiorentina e non tornerà nemmeno a Bucarest. Terminati i Mondiali sarà in ritiro con i viola. Lucescu tenta di portare anche Lupescu e Sabau a Pisa. Matarrese telefona per Raducioiu. Dalla Turchia chiamano Rotariu, sarà del Galatasaray. Lung segue la trattativa con il Panathinaykos. Anche il Feyenoord chiama Sabau. Un altro che spera ardentemente di venire in Italia, a suon di goal (è anche il capocannoniere del campionato rumeno) è Balint. Hagi ha già firmato per il Real Madrid e per qualcuno è la pietra dello scandalo.

Ma vicino al Grand Hotel che ospita la squadra c'è un'altra realtà. Qui l'ambiente è più tranquillo. C'è silenzio. Troppo. Sembra quasi rassegnazione. Siamo nelle tendopoli (200 tende militari grigioverdi offerte con l'ausilio della Regione Campania) che ospitano i quasi 2000 rumeni al seguito della squadra. Dieci brandine militari per tenda. I servizi igienici sono quelli del campo sportivo e delle Terme di Telese.

Fra gli alberi eppure si sorride. I rumeni si riconoscono da lontano. Tutti con la maglietta Italia 90. I vestiti stile anni '30. Sono i beniamini di tutti. Si sentono a casa. Anzi stanno meglio perché sono liberi di parlare, di muoversi, di discutere fra se e con gli italiani. Sono poveri, ma orgogliosi e fieri di essere in Italia. Fieri anche della ondata di democrazia. Molti sono contenti, anche se solo in parte.

"Sappiamo che per noi e il nostro popolo -dicono alcuni- si è aperta una nuova strada. Veniamo da anni di dura dittatura. Da un fascismo che ci aveva portati alle soglie del minimo indispensabile per sopravvivere. Adesso è

ancora più difficile. I generi alimentari scarseggiano. Il mercato nero è ancora più fiorente. Ma abbiamo la speranza di poter cambiare. Il processo di mutazione sarà lungo. Questo è sicuro, ma speriamo di poter contare. Di far sentire la nostra voce. Non condividiamo la protesta degli studenti. Non è possibile chiedere immediatamente di rovesciare un'intera nazione. Per arrivare alla vera democrazia dovremo arivarci a tappe. E' un processo indispensabile. Accontentiamoci."

Altri non sono di questo avviso e concitatamente si ritrovano e discutono delle possibilità di chiedere asilo politico alle autorità italiane.

"Per noi in Romania non è cambiato nulla -dicono- guardatevi intorno. Tutti portano ancora bende e cerotti. Molti sono mutilati. Questo è il ricordo tangibile che ci ha lasciato Ceausescu. E questo cognome è molto, troppo simile, a quello del nuovo Presidente. Siamo convinti che non è cambiato in sostanza nulla. La dittatura continua. I metodi repressivi sono sempre gli stessi. Si continua ad uccidere, torturare, nascondere. La Securitate ha chiamato nome ma quegli agenti, quegli ufficiali, quegli esponenti del governo "comunista" caduto con Ceausescu sono ancora gli stessi."

Gli abitanti di Telese confortano tutti. Offrono cibo, piccole cose della vita quotidiana. C'è solidarietà. Qualche albergatore non ha voluto ospitare questa folla, sapendo che non riceverà mai dalla Regione le spese. La sfiducia quindi è anche italiana e non certo mal riposta.

"Nessuno ci darà mai questi soldi -dicono- anche se la Regione ci ha promesso. Sono tanti anni che ci promettono. Anche quando c'è stato il terremoto le promesse sono state tante. Chi però ha voluto nuovamente la casa se l'è ricostruita. Chi ha preso dallo Stato i finanziamenti (oltre 3 miliardi) sono stati i padroni proprio di quel Grand Hotel che ospita la nazionale rumena. Facendo passare per terremotato un edificio già sconnesso posseggono ora una struttura del valore di decine e decine di miliardi."

Forse anche l'Italia ha la sua Romania...

UNA LETTERA DEL COMUNE DI FOLLONICA ALLA NAZIONALE RUMENA.

Spett.le Squadra Nazionale di Calcio della Romania Egregio Signor Ministro dello Sport Rumeno, Corneliu Dinu, Egregi Signori Dirigenti, Atleti, Tecnici, Accompagnatori, ci è gradito rivolgerci un caloroso benvenuto in Italia in questa magnifica occasione dei Campionati Mondiali di Calcio. La nostra città ha ospitato per diversi anni molti atleti, dirigenti e tecnici della squadra Steaua di Bucarest, che ora militano in gran parte nella Nazionale che partecipa ai Mondiali, dimostrando per intero il loro valore tecnico ed agonistico. Un valore frutto di una scuola e di una preparazione degli stessi giocatori e dell'allenatore Emerich Jenei e dei suoi collaboratori, che ben conosciamo e che abbiamo apprezzato non solo noi a Follonica, ma tutti gli italiani ed in campo internazionale.

I risultati tecnici ottenuti dalla Nazionale stanno a dimostrare il valore di tutta la compagine ed il nostro augurio sincero è che la Romania possa continuare a ben figurare in questo mondiale sino alle finali...magari con la squadra italiana! Come cittadini, sportivi ed amministratori vogliamo anche significarvi tutta la nostra simpatia, amicizia e fratellanza, nell'inviarvi un piccolo ricordo della nostra città, approfittando della delegazione che sarà vostra ospite sostenitore.

In tutti noi rimarrà sempre il ricordo di tanti giorni trascorsi insieme, di aver stretto legami, amicizia e fratellanza, tra persone che si occupano e fanno sport al di sopra di ogni vincolo di razza, nazionalità, idee.

La nostra città, con i valori di cui è portatrice, con la sua pratica sportiva, con la sua genuina ospitalità ed il calore umano, mentre vi augura successi sportivi ed agonistici, auspica che vi siano nuove occasioni d'incontro in futuro, per far continuare il legame e la simpatia che unisce ormai il nostro popolo a quello rumeno.

A tutti cordialissimi saluti,

**Enrico Norcini
Sindaco di Follonica
e Rolando Stella
Assessore allo Sport**

